

# JINHAO 75 “HongYun” <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



## Piccola premessa informativa

La società fondata nel 1988 nella provincia di Jiangxi ha poi trasferito la sua sede a Shanghai dove opera come *Shanghai Qianggu Stationery Co Ltd*, specializzata in strumenti di scrittura, ormai piuttosto noti anche in occidente per il prezzo abbordabile delle sue penne stilografiche. La casa ha due stabilimenti di produzione e può contare su circa 300 lavoratori.

La casa cinese orgogliosamente precisa:

...”Il marchio principale Jinhao combina la cultura tradizionale cinese con elementi occidentali. Ogni penna è stata progettata da un team di ricerca e sviluppo professionale e realizzata utilizzando competenze avanzate nella produzione di penne secondo il sistema di gestione della qualità **ISO9001:2000** utilizzando solo materiali della migliore qualità”.

I lusinghieri risultati delle ormai numerose penne Jinhao che ho recensito sembrano giustificare appieno l’atteggiamento della casa cinese.

Il nome cinese di questa penna, “hongyun” (鸿运), si può tradurre come “fortuna”: una penna benaugurale, insomma!

Da sottolineare il prezzo: appena 13,69 € su Amazon, in una confezione assolutamente minimalista: una bustina di cellophan dentro una busta di cartoncino!



## Struttura ed estetica

La Jinhao 75 è tutta in metallo (alluminio) verniciato, che giustifica le sue doti di consi-



stenza e peso. È disponibile in tre versioni cromatiche: una totalmente nera, una nera con una fascia centrale rossa e una con la fascia rossa a fare contrasto con una superficie in grigio chiaro "impreziosita" da una sorta di "guilloché" discreto e poco profondo.

Ho dato la preferenza alla versione in rosso e nero, attratto dal contrasto con la vivace nota di colore centrale.

Il fusto, dalla forma quasi rigorosamente cilindrica, è solo lievemente rastremato e terminato da una bombatura che alla fine presenta un leggero appiattimento, in un piccolo dischetto, ben visibile solo nella versione grigia; il cappuccio termina invece con una sorta di "bottone" decorativo (in nero lucido, in contrasto col nero matt del cappuccio) che è anche elemento di aggancio della clip, dalla forma a freccia, inequivocabilmente imitativa di quella ormai notissima della Parker.

La sezione è abbastanza lunga da consentire un buon margine alle diverse preferenze in tema di impugnature, tutte sicuramente agevolate dalla leggera rastrematura e dal piccolo anello terminale, a ridosso del pennino.

La clip a freccia è nello stesso nero lucido del bottone terminale di supporto: piacevole ed elegante il contrasto col nero matt della verniciatura complessiva (nella versione tutta nera è matt anche il nero della clip).

Davvero notevoli le rassomiglianze del modello 75 con la Parker Sonnet e con la Baer 388; abbastanza marcata anche la rassomiglianza con la Jinhao 601: evidentemente l'originalità assoluta non sembra essere tra le priorità dei progettisti...



## Comodità d'uso

Le dimensioni (lunghezza e diametro) di questa penna la classificano tra "media" e "medio-piccola", adatta ad un uso comodo anche senza cappuccio calzato solo per mani medie; le mani più grandi troveranno più comodo l'uso a cappuccio calzato, per fortuna poco influente, col suo modesto peso, sul bilanciamento complessivo.

La sezione, appena rastremata, garantisce una presa sicura, favorita anche dalla finitura matt della superficie di appoggio e dall'anello terminale.

La chiusura snap-on è sicura ed efficiente



ed evita la presenza, qualche volta fastidiosa, di filettature sotto le dita; sembra la penna ideale per i cosiddetti “scrittori intremittenti”, come quelli che prendono appunti con un continuo apri-e-chiudi.

La clip, tendenzialmente rigida, possiede comunque l’elasticità adeguata per un uso abbastanza agevole sui diversi tessuti.

La penna è corredata da un converter, di tipo standard: non sarà di qualità eccezionale ma, “ignaro ed incurante” della propria categoria merceologica (...), si presenta abbastanza funzionale (apprezzabile l’indicazione del nome della casa sull’alberino in plastica) e continua a funzionare correttamente; se dovesse presentare problemi o insufficienze si può sempre sostituirlo con uno degli economicissimi converter Jinhao o un qualunque altro (anche più costoso) converter standard di buona qualità.

## Gruppo di scrittura

Questa penna è corredata dall’ormai abituale pennino Jinhao #5 in acciaio, elegantemente “anne-rito” e dall’estetica estremamente sobria: circondato da un decoro a semplice greca trova posto, sotto il piccolo foro di sfiato circolare, il logo della casa (il solito “carro-biga”), il nome JINHAO e una “F” a indicare la larghezza nominale del tratto.

L’alimentatore, in ABS, presenta una marcata sfettatura longitudinale con una forma piuttosto gradevole. In un piccolo recesso circolare della sfettatura è riportato il numero “6” a rilievo.

Per la prova di scrittura ho caricato la penna con il collaudato e fascino **Diamine Oxblood**. La carta è il solito puntinato Fabriano *Ecoqua*.

I risultati sono stati molto lusinghieri già “out of the box”: la scrittura è sostanzialmente impeccabile, sempre molto scorrevole, con totale assenza di salti o false partenze. La larghezza del tratto appare intermedia tra un <F> e un <EF> occidentali; grazie a un alimentatore efficiente e alquanto generoso, l’inchiostrazione è perfettamente adeguata a tutte le possibili esigenze.

La penna scrive con assoluta, implacabile regolarità sotto una pressione davvero ridotta: basta il suo solo peso per lasciare una traccia consistente (anche se sottile) e continua. Ampiezza del tratto e livello di inchiostrazione consentono di apprezzare in misura adeguata il fascino *shading* dell’inchiostro impiegato.

Il feedback è presente ma a livelli bassissimi anche nei tratti più veloci o nel tracciare ampi e complicati ghirigori: se la carta è strutturata e di buona qualità tende a diventare impercettibile.

La flessibilità è limitatissima ma, come la prova di scrittura evidenzia, agendo sulla pressione si riesce ad ottenere (faticosamente) un apprezzabile aumento della larghezza della traccia, fin quasi al triplo: tutto sommato, però, direi che non vale proprio la pena di sottoporre il pennino (e la mano) a questo non proprio utilissimo cimento!

Il *reverse writing* produce un tratto abbastanza consistente ma davvero sottilissimo (si direbbe un <EEF> europeo) senza quasi alcun aumento avvertibile del feedback: anche in questo caso si può contare su una prestazione affidabile e priva di inconvenienti ...ove se ne ravvisi l’opportunità!

JINHAO 75 “HongYun” <F>	
Lunghezza - chiusa	132 mm
Lunghezza - aperta	123 mm
Lungh. cappuccio calz.	152 mm
Diametro fusto (max)	11 mm
Peso totale (carica)	27,3 g
Peso cappuccio	9,1 g



## Conclusioni

In sintesi estrema: ecco una penna dal rapporto qualità/prezzo davvero eccezionale.

Scrivo, scrivo davvero molto bene, con un livello di affidabilità che non ti aspetteresti e senza alcuno dei difetti che occasionalmente affliggono anche penne con un certo pedigree (e certi costi!...); piacevole da vedere, piacevole da toccare (ma il contatto col metallo non piace proprio a tutti), piacevolissima da usare, sempre con disinvolta serenità.

Il suo costo, davvero modesto, potrà costituire - si spera - un proficuo incentivo ad abbandonare le pigrizie mentali e gli alibi “monetari” dietro i quali continuano a nascondersi molti pervicaci utilizzatori di tristissime penne a sfera: questa penna potrà finalmente traghettarli in maniera gioiosa e indolore verso il mondo della scrittura efficiente, piacevole, elegante e ...personalizzata.

Il suo costo trascurabile ne consentirà il trasporto sereno e disinvolto anche in una delle innumerevoli taschine degli onnipresenti zainetti.

Il suo unico “difetto” è che una volta che ci si è abituati alle prestazioni di questo umile ma efficiente e servizievole attrezzo ci si accorge di non poter davvero farne più a meno ...e meno male!

Occorre solo scegliere un buon inchiostro (mi raccomando: a sentimento e ...secondo la stagione) per rendere l'esperienza completa e gratificante.

Buona scrittura. Buon divertimento

[luglio 2021]

pubblicato sul sito [www.ilpennofilo.it](http://www.ilpennofilo.it)



A confronto (dal basso in alto) la JINHAO 75 (in basso), la Pelikan M205, la TWSBI 580 AL e la Lamy Safari (in alto). Con e senza cappuccio la 75 si rivela abbastanza piccola, appena un po' più lunga della pur piccola Pelikan

